M▶RIGHTS

ARTISTI 7607

A.C. 3120
Disegno di legge annuale per il mercato e la concorrenza

Il compenso da copia privata

L'urgenza di abrogare il monopolio S.I.A.E

Novembre 2026

M▶RIGHTS

ARTISTI 7607

Il diritto al compenso da copia privata per uso personale

Il compenso per copia privata (CCP) è un corrispettivo economico, previsto in gran parte dei Paesi UE, che viene riconosciuto agli autori, artisti, produttori e altri titolari di diritti d'autore come indennizzo per la possibilità di effettuare copie private di opere protette (ad esempio musica, film, libri digitali, ecc.) per uso personale. Il CCP è disciplinato dagli artt. 71-septies e ss. della Legge sul diritto d'autore LDA (L. 633/1941), è incluso nel prezzo di vendita di dispositivi e supporti che possono essere utilizzati per effettuare copie di brani musicali, opere audiovisive ecc.

Il monopolio SIAE in materia di raccolta e ripartizione della copia privata

Con la Direttiva Barnier – recepita in Italia con il d. lgs. N. 35/2017 - e la Direttiva Copyright - recepita in Italia con il d.lgs. n.177/2021 - il mercato di intermediazione dei diritti connessi al diritto d'autore è stato definitivamente liberalizzato, ad eccezione di ciò che riguarda la gestione e ripartizione del suddetto compenso da CCP.

Nonostante, nel corso degli anni, vi siano state richieste di modifica, l'attuale assetto normativo lascia ancora in capo alla S.I.A.E. il compito di negoziare e raccogliere il CCP e, soprattutto, di riallocarlo alle altre società di collecting presenti sul mercato, di cui è diretta concorrente.

Tale assetto monopolistico in materia di CCP è stato oggetto di modifiche introdotte dal c.d. Dl Sostegni-bis (n. 73/2021) che **hanno ulteriormente rafforzato la posizione dominante della S.I.A.E.**, assegnandole nuovi e incongrui poteri di vigilanza e controllo sulle attività delle altre società di gestione collettiva, che operano in diretta concorrenza con la stessa.

L'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato

Sulla posizione di conflitto d'interessi della S.I.A.E e sulle distorsioni nel mercato che questa comporta**, era intervenuta anche l'AGCM che, con Segnalazione del 20 dicembre 2021**, aveva rilevato "preoccupazioni di natura concorrenziale in merito al permanere di modelli normativi che riservino ex lege lo svolgimento di determinate attività in capo a soggetti, quali la SIAE, in diretta concorrenza con operatori attivi nel mercato di riferimento". Per effetto di tali disposizioni, la SIAE non solo stabilisce discrezionalmente modelli e procedure per la c.d. ripartizione primaria del CCP, ma controlla anche le modalità di gestione e ripartizione delle concorrenti società di intermediazione, traendone una posizione di interferenza, controllo e dominio assoluto e di dubbia legittimità costituzionale.

L'attribuzione alla S.I.A.E. di tali compiti appare manifestamente distorsiva del mercato, soprattutto se si tiene in considerazione il rilevante ammontare dei diritti da copia privata che gestisce e che sono pari a oltre 140 milioni di euro l'anno. Nei fatti, la **S.I.A.E. gestisce in esclusiva e soprattutto in conflitto di interessi una delle componenti di maggiore rilievo dei diritti di intermediazione collettiva del diritto d'autore e dei diritti connessi**.

La Fondazione Copia Privata Italia

Nel 2023, a seguito dei rilievi dell'AGCM, la S.I.A.E. ha costituito la Fondazione Copia Privata Italia (FCPI) a cui ha delegato l'amministrazione e la ripartizione del CCP. Tuttavia, la **FCPI non è altro che un mero procuratore della stessa S.I.A.E. ed è da essa interamente controllata.**

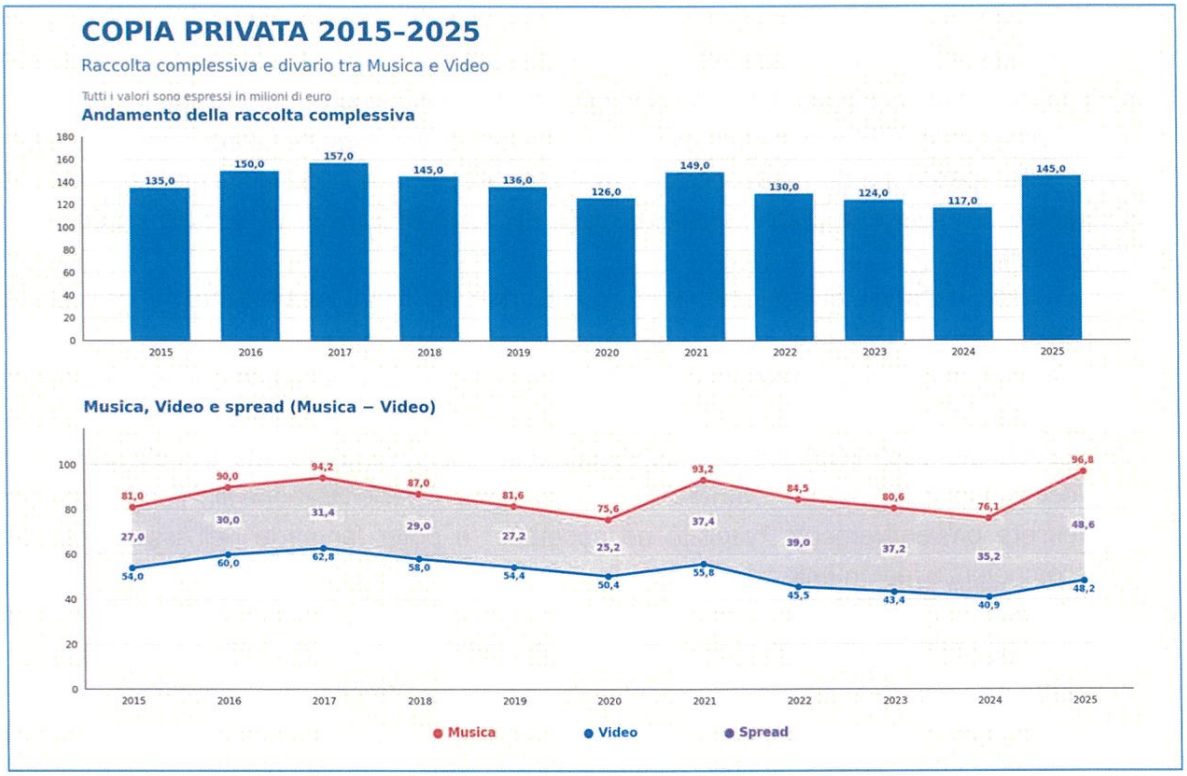
La costituzione della FCPI è, a nostro avviso, un evidente *escamotage* per conservare il controllo assoluto sulla ripartizione dei diritti di copia privata, a vantaggio della componente musicale che storicamente costituisce la parte prevalente degli associati di S.I.A.E. Di seguito indichiamo i principali elementi:

- L'attuale consiglio di gestione della S.I.A.E. non ha alcun rappresentante del settore audiovisivo;
- La FCPI che agisce dietro procura S.I.A.E. è composta da personale ex dipendenti S.I.A.E.;
- Alla S.I.A.E. compete la nomina, con propria determinazione, dell'intero Consiglio di Gestione, del Presidente del Consiglio di Gestione e del Collegio dei Revisori, nonché l'indicazione del Direttore Generale oltre all'Organo di Vigilanza che, se non è nominato dalla FCPI, è lo stesso della S.I.A.E.;
- Lo Statuto della FCPI prevede espressamente che tutte le società di collecting - ad eccezione della S.I.A.E. - avanzino formale richiesta di partecipazione alla Fondazione per essere preventivamente "vagliate ed accettate" e poter far parte dell'Assemblea con competenze meramente consultive;
- Il sistema di voto ponderato nell'ambito dell'assemblea consultiva di FCPI è un sistema di fatto bloccato che impedisce maggioranze alternative alla posizione espressa da S.I.A.E;
- Tutto il comparto audiovisivo può contare su circa il 18-20% dei voti complessivi.
- Il Consiglio di gestione della S.I.A.E./FCPI "conserva la facoltà di assumere una propria deliberazione finale anche discostandosi dalla corrispondente deliberazione dell'Assemblea della FCPI";

I gravi elementi distorsivi della concorrenza

L'assetto di gestione e ripartizione del CCP sopra sinteticamente descritto presenta rilevanti criticità sotto il profilo della concorrenza e della neutralità dei processi decisionali. La concentrazione in capo a S.I.A.E. di funzioni di gestione, definizione dei criteri di ripartizione e controllo, unitamente alla sua posizione di beneficiaria del compenso, determina una situazione di evidente conflitto di interessi, che incide sulle modalità di funzionamento complessivo del sistema e sugli interessi delle altre organizzazioni collettive. Tale assetto ha avuto negli anni delle significative conseguenze anche nella ripartizione fra il settore audio e il settore video. Fino al 2014, si era convenzionalmente deciso di dividere il montante totale dei CCP in parti uguali tra audio e video. Successivamente, S.I.A.E. ha voluto introdurre la ricerca demoscopica come base per definire annualmente quale fossero le quote da destinare al comparto audio e video.

Questa ricerca, affidata da oltre dieci anni alla stessa società, ha fatto emergere costantemente dati a favore del comparto audio (vedi grafico seguente).



Questa suddivisione si basa, a nostro avviso, su dati di ricerca inattendibili e fuorvianti oltre che sempre più distanti dalla reale evoluzione dei consumi culturali. Nel 2023, una seconda società di ricerca coinvolta nell'indagine aveva rilevato "*alcune* ***gravi anomalie e incongruenze nei dati emersi****, tali da far fortemente dubitare della solidità e rappresentatività dei risultati stessi, in particolare in riferimento alla domanda posta al campione sul numero dei files copiati".*

D'altra parte, basta ricordare che i recenti dati Auditel mostrano come il consumo di contenuti video sia cresciuto in modo esponenziale negli ultimi anni, trainato dalla diffusione della banda ultra-larga e dall'uso massiccio di dispositivi mobili come smartphone e tablet. Già nella Relazione annuale Auditel del 2024 si evidenziava un vero e **proprio boom degli schermi**, "passati negli ultimi cinque anni, da 70 milioni a oltre 93 milioni su un totale di circa 120 milioni di schermi complessivi presenti nelle case e nelle tasche degli italiani".

Nel corso degli anni, il settore video ha più volte chiesto a S.I.A.E. e FCPI di cambiare il sistema di analisi e di allocazione delle somme. Tentativi che sono sempre stati respinti. A causa di questa metodologia e dell'impossibilità di modificare il sistema di voto, nel corso degli ultimi 10 anni, il **comparto video si è visto sottrarre oltre 180 milioni di euro** che sono andati a favore del comparto musicale.

In particolare:

- 42 milioni di euro in meno agli Artisti ed Interpreti;
- 55 milioni di euro in meno agli Autori;
- 86 milioni di euro in meno ai Produttori.

M▶RIGHTS

ARTISTI 7607

Va tenuto in debita considerazione il fatto che il CPP del settore degli artisti video va destinato per legge al 50% ad interventi di welfare in favore degli Artisti e Intrepreti. Ridurre questa **quota significa ridurre fortemente il welfare per una categoria professionale** che ha una forte e insita precarietà lavorativa.
È altrettanto importante evidenziare quanto l'industria musicale sia, in Italia, un settore a basso tasso di investimento rispetto all'industria audiovisiva che ha anche una forte componente nazionale. Viceversa, l'industria musicale è dominata a livello globale da tre aziende multinazionali e di conseguenza una buona parte del CPP viene poi trasferito all'estero.

Riteniamo quindi che il Governo ed il Parlamento **debbano intervenire con urgenza sulla materia** per ristabilire il necessario *Level Playing field*, agendo su due fronti parimenti rilevanti: da un lato, riequilibrare la ripartizione del CCP tra settore audio e settore video, attraverso il riconoscimento di **quote paritarie**; dall'altro, assicurare condizioni di effettiva concorrenzialità tra tutte le organizzazioni collettive rappresentative degli aventi diritto, riportando la gestione di questo importante diritto in materia di proprietà intellettuale sotto la **responsabilità di un organismo che sia realmente terzo ed indipendente**, nel quale siano effettivamente coinvolte tutte le realtà rappresentative dei titolari aventi diritto.

Proposte emendative

Di seguito formuliamo **due proposte emendative**: la prima mira ad intervenire sul tema della ripartizione primaria in parti eguali. La seconda prevede una delega al governo per una riforma complessiva del sistema in linea con la liberalizzazione del mercato:

(Ripartizione del compenso da copia privata ad uso personale)

1. All'articolo 71-*septies* della Legge 22 aprile 1941 n.633, dopo il comma 3 è inserito il seguente: « *3.1*. Il compenso di cui all'articolo 71-*septies* per gli apparecchi e i supporti di registrazione audio-video è ripartito in parti uguali tra le categorie di aventi diritto di cui ai commi 1 e 3 del presente articolo» ".

(Delega al Governo in materia di compenso da copia privata di cui all'articolo 71-septies della legge n. 633/1941)

1. Al fine di favorire l'effettiva partecipazione dei titolari aventi diritto alle attività di incasso e ripartizione del compenso per la riproduzione privata di cui all'articolo 71-septies della legge 22 aprile 1941, n. 633, sentiti gli organismi di gestione collettiva e le entità di gestione indipendente iscritti nell'elenco di cui all'articolo 40, comma 3, del decreto legislativo 15 marzo 2017, n. 35, e previo parere dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, il Governo è delegato ad adottare, entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo che disciplina:
    a. la costituzione di una società consortile partecipata da tutti gli organismi di gestione collettiva e le entità di gestione indipendente;
    b. la successione della società consortile alla S.I.A.E. nella gestione dell'attività di incasso e ripartizione del compenso per la riproduzione privata nonché nei pregressi rapporti giuridici e patrimoniali attinenti a tale attività;

c. la ripartizione del compenso per la riproduzione privata per il tramite degli organismi di gestione collettiva e le entità di gestione indipendente rappresentanti le diverse categorie di aventi diritto.

Gianluigi Chiodaroli
Presidente MRIGHTS

Cinzia Mascoli
Presidente ARTISTI 7607

Chi siamo

MRIGHTS www.mrights.it è un Organismo di Gestione Collettiva (OGC) che amministra i diritti d'autore di opere audiovisive e di intrattenimento teatrale. Opera a fianco di autori ed editori, occupandosi della raccolta e distribuzione dei compensi e del rilascio delle licenze per l'utilizzo delle opere. Attraverso soluzioni digitali e un supporto dedicato, rende la gestione dei diritti, più semplice, trasparente e accessibile.

ARTISTI 7607 www.artisti7607.com è un Organismo di Gestione Collettiva (OGC) fondato nel 2013 da artisti del settore audiovisivo, tra il quali Elio Germano, Carmen Giardina, Neri Marcorè, Michele Riondino e Claudio Santamaria. L'Organismo opera sotto forma di società cooperativa e si occupa di raccogliere e distribuire i compensi spettanti agli oltre 3500 Artisti mandanti, promuovendo attività di studio, formazione e sostegno professionale per la categoria.